

(II.)

comprensibile IDDIO (1); la Reale ARCADIA SEBEZIA , piena di ardente religiosissimo zelo , un solenne tributo gli offre di armoniosi Canti , e di Lodi , e giura di volere in ciascun Anno , per immanchevole suo istituto, ripetergli sempre un consimile omaggio di affettuosissimi Parti d' ingegno, e di letteraria Divozione , per incitar viemaggiormente i Fedeli, ed in particolare gli Allievi delle Muse, a riconoscerlo per loro gran CREATORE , a rendergli continue grazie per gl' immensi benefizj , di cui ci ricolma ,
ad

(1) Fra i molti luoghi del nuovo Testamento , che a meraviglia comprovano l' unità della sostanza, e della natura , nelle tre divine Persone; parmi essere d' insuperabil forza un passo pur troppo genuino dell' Apostolo S. Giovanni *Epistol. I. cap. 5. vers. 7.* , che in questi limpidissimi termini è concepito: *Quoniam tres sunt, qui testimonium dant in Coelo, Pater, Verbum, & Spiritus sanctus, ET HI TRES UNUM SUNT.* Passo, che non reita mica snervato, nè indebolito (come falsamente oppinano gli Antitrinitarij), dalle susseguenti parole di esso Teologo Evangelista: *Et tres sunt, qui testimonium dant in Terra, Spiritus, Aqua, & Sanguis, ET HI TRES UNUM SUNT;* per la ragione appunto , che non vi si parla di altro, a mio credere, se non dell' istesso gran Mistero della santissima Trinità, rivelato in tempo dell' Incarnazione dell' Uomo Dio. *Hic est, avea già quivi detto immediatamente prima S. Giovanni, qui venit per Aquam, & Sanguinem, JESUS CHRISTUS, non in Aqua solum, SED IN AQUA, ET SANGUINE. Et Spiritus est, qui testificatur, QUONIAM CHRISTUS EST VERITAS.* Sotto la quale appellazione *Spiritus*
jo

(III.)

ad amarlo di vero cuore , per averci dalle infernali catene redento , ed a sinceramente adorarlo , come il REITOR vigilantissimo de' CIELI, e della TERRA. E quando era mai per farsi , ARCADI valorosissimi , una più che seria riflessione sulla positiva necessità di stabilirsi un Culto più splendido , e più solenne , in onor della santissima TRIADE , che viene ad essere il più alto , il più sublime , il più stupendo Mistero della Cristiana Religione (2) ? Sorge appena la

A 2

Chio-

io sono il primo ad avvertire, che l'eterno Padre insieme vi si comprenda , e lo Spirito Santo , restando accennato il solo Gesù Cristo in *Aqua* , & *Sanguine* , anche perchè S. Giovanni medesimo vi aggiunge immantinente dopo : *Si testimonium hominum accipimus , testimonium Dei majus est , quoniam hoc est testimonium Dei , quod majus est .* **QUONIAM TESTIFICATUS EST DE FILIO SUO** . Coltivino i Teologi cotesta mia novella scoperta , e faranno per trovarsi eglino in ottime acque , allorchè disputeranno contro gli Eretici , sovra un fomigliante articolo della Cattolica Fede .

(2) Si desta sempreppiu in me lo stupore , nell'avanzarmi a far delle riflessioni sopra un così augusto Mistero , quanto più m'inoltro a legger le Opere della grand'Aquila fragli ecclesiastici Dottori S. Agostino . Trattandone specialmente costui da insigne Maestro in *Libro de Fide ad Petrum Part. I. cap. 1.* , si spiega nella seguente foggia : *Teneamus igitur Patrem , & Filium , & Spiritum sanctum , UNUM esse naturaliter DEUM , neque tamen ipsum Patrem esse , qui Filius est , nec Filium ipsum esse , qui Pater est , nec Spiritum sanctum ipsum esse , QUI PATER , AUT QUI FILIUS EST . Una est enim Patris , &* Fi-

(IV.)

Chiesa Cattolica , ed immantinente , per
esser comparso a luce il VERBO INCAR-
NATO sotto spoglia mondana , s' insti-
tuisce la fontuola Festività del santo Na-
tale , ossia della Natività del SIGNORE .
Due grandi Giorni festivi ben' anche si
stabiliscono , senza verun' indugio , cioè
la Domenica di Pasqua , e quella di Pen-
tecoste , l' una in commemorazione del
SURREXIT DOMINUS , l' altra per es-
ser disceso lo SPIRITOSSANTO , come
una Lingua di vivo Fuoco , sovra le te-
ste di cadauno degli Appostoli , nel Ce-
nacolo . Nè tardati ad ordinar l' altra so-
len-

*Filii , & Spiritus sancti essentia , quam Græci
ὁμοίαν vocant , in qua non aliud Pater , aliud
Filius , aliud Spiritus sanctus , QUAMVIS PER-
SONALITER SIT ALIUS PATER , ALIUS
FILIUS , ALIUS SPIRITUS SANCTUS . E
nell' Altercazione sua con Pascenzio in Epistola
XX. , che dai Monaci Benedettini per altro della
Congregazione di S. Mauro , è tenuta come sup-
positizia , vi scrisse ancor' egli così : Hanc Dei
Trinitatis substantiam unam Ὁμοῶς ὁμοῦ verbo Græ-
ci complecti breviter maluerunt : non enim nomen
est , SED TERRIBILIS RES IN VERBO HU-
JUSCEMODI SONANS . Si veggano S. Grego-
rio Nazianzeno in Oration. XIII. & XXIX. ,
S. Epifanio in Hæresi LVI. & LXII. , S. Giovan
Crisostomo Homil. XI. in Marcum , S. Cirillo
Alessandrino Libr. XI. in Johannem cap. 5. , S.
Ambrogio Libr. V. de Fide cap. 1. , S. Ilario
Libr. VII. & VIII. de Trinitate , Teodoreto
Histor. ecclesiasticæ. Libr. I. cap. 8. , e S. Tom-
maso di Aquino Summa Theologicæ. Part. I. Qua-
stion. 30. & sequ.*

(V.)

lenne Festività del CORPO di GESU' CRISTO , l' Anno dell' Era Volgare MCCLXIV. , subito che succede in Bolsenà quell' insigne Miracolo , che fralle mani di un Sacerdote celebrante spezzandosi la sacra OSTIA, ne uscì gran copia di caldo Sangue , in contestazione dell' infallibile verità , contenuta nelle celestiali parole : HOC EST CORPUS MEUM , QUOD PRO VOBIS DATUR , ed in queste altre : HIC EST CALIX , NOVUM TESTAMENTUM IN SANGUINE MEO , di cui quel buon Ministro dell' Altare ne dubitava (3) . Frallo spazio però di ben IX. Secoli , dal mirabile Parto della Vergine Madre , non vi fu mai tra la Serie de' Romani Pontefici , nè

A 3

de'

(3) Mi piace il far qui uso delle parole di S. Luca *Cap. XXII. Evangelii vers. 19. & 20.* , le quali vengono a conchiudere in sostanza quell' istesso , che riferiscono S. Matteo *Cap. XXVI. vers. 26. & sequ.* , S. Marco *Cap. XIV. vers. 22. & sequ.* , S. Giovanni *Cap. VI. vers. 54. & sequ.* , e l' Apostolo S. Paolo *Epistol. I. ad Corinthios Cap. XI. vers. 23. & sequ.* . Si riscontri la Costituzione del sommo Pontefice Urbano IV. , con cui si ordinò la celebrazione della gran Festa del *Corpo di Cristo* , e che fu quindi confermata da Papa Clemente V. nel Concilio di Vienna, presso il Cardinal Cesare Baronio *Annal. Ecclesiastic. Tom. XIV. Anno Christi MCCXIII. num. 1.* . E si rivolgano ben' anche l' Autore del Trattato *de vera Origine Festivitatis Corporis Domini* , presso Giovanni Chapeavillio *de Gestis Pontificum Leodiensum* , il Papirio *de Episcopis Urbis Romae Libr. V.* ,
appo

(VI.)

de' Pastori di altre Chiese , chi rivolto avesse il pensiero ad introdurre una speciosa , e particolar Festività , in gloria dell' eterno PADRE . Sol correndo il decimo Secolo di nostra Salute , unendosi la Persona del PADRE con la Persona del VERBO , e con la Persona dello SPIRITOSANTO , si vide istituire in Alemagna un Giorno festivo, in onore della veneranda sacratissima TRINITA', che si osservò poscia eziandio in Roma, correndo il Secolo XIV. , con farsene dippiù l'estensione per tutto l'Orbe Cattolico , da Papa Giovanni XXII. , che fu assunto alla Cattedra di S. Pietro , l' Anno di Cristo Redentore MCCCXVI. (4).
Ma

appo Lodovico Antonio Muratori Tom. III. Scriptorum Italicar. Part. 2. pag. 417. Carlo Sigonio Libr. XIX. de Regno Italia , Cristiano Lupo in Dissertat. de sanctissimi Sacramenti publica expositione , e Benedetto XIV. in Tractat. de Festis D. N. Jesu Christi , & in Opere de Servorum Dei Beatific. & Beator. Canonizat. Libr. IV. Part. 2. cap. 30. num. 2.

(4) Non farà veruno per approvare quel che uscìr si fece dalla penna il buon Pontefice Alessandro II. (non già il III. di questo nome), allorchè in una sua Lettera fralle Decretali di Gregorio IX. Cap. Quoniam 2. de Feriis , assegnando la ragione , per cui non erasi prescritta dalla santa Sede Apostolica , infino a que' tempi, una sontuosa Festività in onore del Triuno Idio , Ecclesia siquidem Romana , vi si avanzò egli a dire , in usu non habet , quod in aliquo tempore hujusmodi celebret specialiter Festivitatem , cum
fin-

(VII)

Ma questo così tardo segno di religioso Culto , prestato al DIO TRIUNO , siccome fu allora , così l'è presentemente semplicissimo, e sfornito di ogni notabile pompa , e splendidezza, in siffatta guisa, che non distingueandosi dalla comune Rituale di qualunque altra Domenica, non è miga paragonabile col decoroso fasto, e con la straordinaria letizia, con cui soglion celebrarsi le altre maggiori Festività pur dianzi mentovate, sino al segno, che adoperandosi un Rito doppio sì, ma di seconda classe, si fa unitamente col PADRE, col FIGLIO, e col PARACLITO, la ricordanza ben' anche di qualche Servo del Signore, che viene in quel giorno dal Martirologio della Chiesa Latina encomiato (5). E parrà degno di

singulis diebus GLORIA PATRI, ET FILIO, ET SPIRITUI SANCTO, & cætera similia dicantur, AD LAUDEM PERTINENTIA TRINITATIS. Se ciò avesse luogo, nè tampoco dovrebbero celebrarsi le solenni Festività del S. Natale, nè di Pasqua, nè di Pentecoste. Si osservino Tolommeo da Lucca in *Vita Johannis Papæ XXII.* penes *Stephanum Balutium*, Edmondo Martene *de antiqua Ecclesiæ Disciplina in celebrandis divinis Officiis*, ed il Padre Francesco Pagi in *Breviario historico-chronologico Pontificum Roman.* Tom. IV. *Sæculo XIV. in Johanne XXII.* num. 89.

(5) Si avvalse della voce *Paracito* il solo Evangelista S. Giovanni *Cap. XVI. vers. 7.* nel mettere a Cristo Redentore queste parole in bocca: *Expedit vobis, ut ego vadam: si enim non* abie

(VIII.)

di scusa , in grembo al Cristianesimo ,
che questa sia la maniera di onorar l'au-
gustissima TRINITA' , ossia l'adorabile
Complesso delle TRE divine PERSONE
a noi fortunatamente rivelato ,
che formano il gran DIO degli ESER-
CITI (6) ? Era perciò riserbato alla Rea-
le ARCADIA nostra il bel vanto , che
ricoverandosi sotto gli Auspicj della TRIA-
DE sacrosanta , e tenendo annualmente
una generale Adunanza in dillei lode ; ve-
nisse così ella di proposito ad assumerli
l'impegno di promuovere il maggior Cul-
to

abiero , PARACLETUS NON VENIET AD
VOS ; si autem abiero , MITTAM EUM AD
VOS . Sorge dal Greco παρακλησις , e ne fa S.
Gregorio Magno la richiesta spiega Homil. XXX.
super Ezechielem , discorrendola così : Nostis plu-
rimi Fratres mei , quod græca locutione PARACLE-
TUS latinè ADVOCATUS dicitur , vel CONSO-
LATOR ; con quel che siegue .

(6) Non so io comprendere , come Dionigi
Petavio in *Treat. de Trinitate Libr. I. cap. 1.*
§. 3. abbia mai potuto scrivere con tanta fran-
chezza : *De tribus Personis Divinitatis , earumque*
una essentia , an' e Nicaenum Concilium perfectè
sciri , & scribi non potuit , QUIA MYSTERIUM
ISTUD , post certamen cum Arianis , DEMUM
CATHOLICIS EST REVELATUM , ET CON-
FIRMATUM . Pare a me , per l'opposto , che
il gran Mistero della santissima Trinità , giusta l'
odierna credenza della Romana Chiesa , resti
provato a sovrabbondanza , dal rileggerli unica-
mente il Vangelo di S. Giovanni , e dallo scorrer-
si nel tempo stesso un S. Giustino Martire in *Dia-*
logo cum Tryphone , un' Atenagora in *Apologia*

ex.

(IX.)

to del TRIUNO IDIO, e d' inculcarne ai Fedeli una più convenevole adorazione, per così muovere i Principi Cristiani, ed i sommi Pontefici, ad escogitar de' migliori espedienti, ed a prescrivere degli più splendidi onori, a gloria di un così gran MISTERO. Larghissimo campo vi si apre dunque, o SINCERI ACCADEMICI, ad esercitar l'acume degl' ingegni vostri, ed a mettere in uso la multiplce vostra Dottrina, per ammirar l' essenza della sempiterna DEITA', che in triplice aspetto guardata, non vien punto a scomporsi nell' unità (7), per esaltarne l' infinita Sapienza,

exhibita M. Aurelio, & Lucio Vero, un' S. Ireneo Libr. V. adversus Hæreses cap. 6., un' Tertulliano in Libro contra Praxeam, e diversi altri Padri, fioriti assai prima del Concilio Niceo, che fu celebrato nell' Anno CCCXXV. di nostra Salute. Si consulti eziandio S. Agostino Libr. I. de Trinitate cap. 4., di cui non debbo qui tralasciarne pochissime righe: Omnes, quos legere potui, qui ante me scripserunt de Trinitate, quæ est Deus, divinorum Librorum veterum, & novorum catholici Traïtatores, hoc intenderunt secundum Scripturas docere, quod Pater, Filius, & Spiritus Sanctus, unius, ejusdemque substantiæ inseparabili æqualitate DIVINAM INSINUENT UNITATEM, ideoque non sint tres Dii, SED UNUS DEUS. Altro si desidera, per abbatter la stranissima contraria supposizione!

(7) Merita di esser qui rammentata la sacra Musa dell' antico Vittorino in *Bibliotheca Patrum Tom. IV. pag. 294.*, che spiegando in un' Inno l' augustò Mistero della sacratissima Triade, così ebbe faggiamente ad esprimerli:

(X)

per magnificarne gl' ineffabili attributi ,
e per confutare i mostruosissimi errori ,
che già sparsero in prima contro la san-
tissima TRIADE , gli ostinati Ebrei , un
Cerinto , ed un' Ebione , disseminaron sus-
seguentemente i Montanisti , pronunziaron
quindi un' empio Noeto , un Paolo Samo-
sateno , Vescovo di Antiochia , un Sabel-
lio , un Marcello di Ancira , ed un Foti-
no , vomitaron dipoi scandalosamente un
Priscilliano , ed un' Arrio di Alessandria ;
ed a larga mano escogitaron per ultimo ,
ed ebber l' insana temerità di universal-
mente promulgare un Teodoro Mopsue-
steno , un' audace Nestorio , un Micchele
Serveto , un Valentino Gentile , un Lam-
berto Daneo , con l' infame schiera de'
Transilvani , un Francesco Davide , un
Nataniele Eliauo , un Cristiano Franco
da

*Hinc singulis vera , hinc tribus una substantia est ,
Progressa à Patre Filio , & regressa a Spiritu ,
Quia tres existunt singuli , & tres in uno singuli ,
HÆC EST BEATA TRINITAS , HÆC BEA-
TA UNITAS.*

Non si lasci però di ricorrere ad Origene *Libr. VI. contra Celsum* , a S. Girolamo *Libr. I. Apologia contra Rufinum* , a S. Attanasio in *Oration. III. contra Arianos* , a S. Cipriano in *Libro de Unitate Ecclesia* , a S. Fulgenzio in *Libro contra eosdem Arianos* , a Pier Daniele Huetio in *Athenis Libr. II. cap. 3.* , a Monsignor Jacopo Benigno Bossuet in *Admonit. VI. adversus Jurium* , a Natale di Alessandrio in *Historia Ecclesia Sæculo II. Dissertat. 6. 7. & 8.* , ed al Cardinal Vincenzo Lodovico Gotti *Theologia scholastico-dogmaticæ Tom. I. Tractat. 7. de Deo Trino Quæstion. 1. & sequ.*

(XI.)

da Cracovia , ed un Teodosio Schimbergio , con la forza , e fatale Setta de' pessimi Sociniani (8) . Con sonori Carmi , e con elette Prose , nell' Ebraico Idioma , e nell' Attico , e nelle due Lingue similmente dell' antico Lazio , e dell' odierna Etruria , contestate al gran DIO TRIUNO la vostra illibata Fede , amplissimi COLLEGHI , dategli sicuri pegni dell' ardente vostra filial Dilezione , un salutar Timore palesategli degl' imperscrutabili suoi Giudizj , la ferma vostra Speranza finalmente scuoprategli di voler' esser salvi nell' Eternità , mercè del Sangue preziosissimo , sparso dall' increato divin FIGLIUOLO , a prò del Genere umano (9).
Ed

(8) Giova contro gli stoltissimi Antitrinitarij , l' aver sempre dinanzi allo sguardo un' aurea sentenza di S. Agostino *Libr. XV. de Trinitate cap. 27.* , ch' io stimo qui necessario di rapportare : *Si propterea aliqui negandam putant Trinitatem , quia eam non valent caecis mentibus cernere ; debent & illi , qui ex nativitate sua caeci sunt , ISTUM ESSE SOLEM NEGARE. Lux ergo lucet IN TENEBRIS .* Ed alquanto dopo : *Quod acie fixa ipsam Trinitatem videre non possis , non utique aliud , NISI INFIRMITAS CAUSA EST. Et quid eam tibi fecit , NISI INIQUITAS ?* Si osservi Giovan Lorenzo Bertì *de Theologicis Disciplinis Tom. I. Libr. VII. cap. 1. & sequ. ad cap. 20.*

(9) Non mi è ignoto quel che in opposizione a queste mie ricerche , potrebbe dirmisi per avventura con Alfonso Salmerone *Commentar. in Johannem Cap. XVI. vers. 12.* , col Cardinal Ro-

ber-

(XII.)

Ed in questa istessa Real Metropoli , dove con una sacrilega congiura si è da moltissimi perversi Novatori tentato ultimamente di abbatte la Credenza Cattolica in DIO , e di annientar con la Cristiana Fede , anche l' obbedienza , ed il rispetto verso la SOVRANITA' ; deh voi sforzatevi a tutta possa , di erigervi un superbo trionfo di viva Religione , per la superna DIVINITA' , ed un sontuoso trofeo di leale attaccamento , e di benevolenza , verso l' adorabile nostro Monarca FERDINANDO IV. , e verso l' augusta sua FAMIGLIA , con distrugger quell' infame Giacobinismo , che ha tanti lagrimevolissimi danni cagionato nella misera Italia , ed in quasi tutta l' Europa .

berto Bellarmino *Libr. IV. de Verbo Dei cap. 6. §. jam vero* , e coll' antico nostro Socio Antonio Genovesi *Element. universae Christianae Theologiae Libr. II. cap. 6. de Trinitate §. 1. & sequ. ad §. 31.* . Ma convinto dalla infinità de' prodigi , che ravvalorano evidentemente i Dogmi dell' Evangelica Dottrina , *Haec est Fides Catholica* , esclamerò io sempre coll' Autore del Simbolo Atanasiano , *ut unum Deum in Trinitate* , ET TRINITATEM IN UNITATE VENEREMUR . E col gran Padre S. Agostino *in Soliloquiis ad Deum Cap. XXXIX.* , non cesserò mai di ripetere in ciascun giorno : *Omnis gloria , omnis laus , omnis virtus , omnis potentia , omnis magnificentia , omnis beatitudo , omnis clementia sit Deo PATRI , & FILIO , & SPIRITUI SANCTO.*

I L F I N E .

VAI

1512621